

Il Campus chiede vicinanza a Palazzo Orsini

Dopo il caso di Giurisprudenza a Pescara, il Rettore Luciano D'Amico bacchetta la politica e chiede più attenzione

Pietro Colantoni

TERAMO - La paventata apertura di una succursale di Giurisprudenza a Pescara va analizzata oltre la mera questione campanilistica sbandierata giovedì sera in Consiglio Comunale. Quella che per molti (soprattutto politici) può essere letta come l'ennesima spoliatura della città (dopo la paventata perdita di Prefettura e Questura e le manovre sulla Asl unica) è invece spunto di riflessione per cercare di capire quanto e cosa stia veramente accadendo tra Teramo e la sua Università. Sia in termini di investimenti (difficili in tempi di vacche magre) che di mero supporto alle attività dell'Ateneo. Un supporto che, al di là di riunioni e promesse che non hanno portato mai a nulla di concreto, non si è ancora trasformato in fatti. In questo contesto, la scelta del Rettore Luciano D'Amico di aprire una nuova sede distaccata lontana da Teramo e in una città, quella sì, molto più a misura di studente, può essere letta come una provocazione. Un guanto di sfida, lanciato sempre in modo istituzionale e pacato, ad un'amministrazione che, a fronte del grande impegno profuso dal Rettore e da tutta la struttura per salvare l'Ateneo anche con scelte drastiche, non avrebbe mai supportato il rilancio dell'Università, nonostante i buoni risultati raggiunti sotto la gestione D'Amico. Inutile nasconderselo, i rapporti tra UniTe e Giunta Brucci non sono mai stati così freddi. E D'Amico, da buon diplomatico, ha lanciato il suo ultimatum. O qualcosa comincia a muoversi nel rapporto tra la città e il campus, oppure inizierà a guardare altrove. Magari verso Pescara che garantisce agli studenti servizi minimi migliori, come un trasporto pubblico adeguato, a differenza di Teramo.

I TRASPORTI. Proprio la questione trasporti è una delle crepe più evidenti che separano UniTe e Comune. Sembra strano, ma sulla bilancia delle scelte del Comune in materia di trasporto pubblico pesano di più gli anziani che gli studenti. Se ne discute da anni, anche con proteste, richieste e manifestazioni degli studenti, ma i problemi del trasporto pubblico teramano sono sempre gli stessi. Non solo quelli relativi ai collegamenti con il Campus di Colleparco dove, negli scorsi anni, sono state diverse le proteste degli studenti per la carenza di



Studenti alla mensa universitaria di Coste Sant'Agostino. Sotto, il rettore Luciano D'Amico

COLLEGAMENTI

Da anni il Comune è sordo alle richieste di collegare l'Ateneo con autobus a misura di studente

linee, soprattutto nelle ore serali. Pietra dello scandalo è il mancato inserimento del Polo di Piano d'Accio nel piano del trasporto pubblico. A due anni dall'apertura, infatti, non c'è un solo autobus a disposizione degli studenti del Polo AGro-Bio-Veterinario che giornalmente frequentano la struttura. Tutti costretti a raggiungerla in macchina. In attesa che apra, se aprirà, la stazione dei treni. La famosa "metropolitana leggera" più volte annunciata e la cui inaugurazione sembra ancora lontanissima.

IL CAVALLO SBAGLIATO. Ma per comprendere ancora meglio come il Comune non veda l'Università di Teramo come un partner privilegiato e un interlocutore principale, basta spulciare tra le carte per scoprire che, appena qualche tempo fa, l'amministrazione teramana abbia partecipato ad un bando Europeo associandosi ad un Ateneo pugliese. Non tenendo quindi nemmeno in considerazione quello teramano che alla fine, ironia della sorte, quel

PARTENARIATI

Il Comune si associa ad un Ateneo del Sud per un bando, che poi vince l'UniTe. Un caso che ha dell'assurdo

bando se lo è aggiudicato. Insomma, la scelta è caduta sul cavallo sbagliato quando il purosangue scalpitava dietro la porta di casa. Da non sottovalutare, poi, anche la questione legata al pagamento annuale di 500mila euro per la sede della ex Molinari, sede ormai lasciata dall'Università nella sua ristrutturazione attorno ai due poli di Coste Sant'Agostino e di Piano d'Accio. Ebbene, l'Università ha sempre pagato il suo obolo, ristrutturando anche i locali a sue spese. Un fatto che se si parla di prossimità e di vicinanza, contrasta fortemente con l'accoglienza ricevuta dall'Università ad Avezzano dove, di contro, l'amministrazione comunale locale finanzia l'Ateneo, solo per la presenza della succursale di Giurisprudenza, proprio con 500mila euro.

IL CHIARIMENTO. D'Amico rivendica la possibilità di continuare a far crescere il suo Ateneo con tutti i mezzi a sua disposizione. E se non dovesse trovare terreno fertile a Teramo si prende il diritto di guardare altrove, «ga-

EX MANICOMIO

Il rapporto è saldo invece sul destino dell'ex manicomio e sul progetto di permuta dell'ex Rettorato

rantando il mantenimento del Polo Giuridico» in città. Un discorso già sentito da parte di un Rettore dell'Università di Teramo, proprio quando l'altro Luciano, Russi, si mise alla ricerca di possibilità di incremento puntando sulle sedi distaccate. Moltiplicate a dismisura fino a quando si parlò di "determanizzazione" dell'Ateneo, anche se la necessità era la stessa.

Il rettore Luciano D'Amico, dopo il siparietto del Question Time, si toglie dunque

qualche sassolino istituzionale dalla scarpa e rilancia, chiedendo alla politica teramana una visione più ampia. Proponendo in un contesto assai complicato per il destino delle tre università abruzzesi un progetto, quello di Pescara, che potrebbe portare anche dei vantaggi. Primo fra tutti, impedire che altri Atenei aprano dei propri corsi di Giurisprudenza, "mangiandosi" in un colpo solo l'intera Facoltà. Un'Università più ricca - quella proposta da D'Amico - con più studenti e risorse, non potrebbe che fare bene a Teramo.

L'EX MANICOMIO. Non è muro contro muro, insomma, ma una tirata d'orecchie per invogliare al dialogo. Dialogo che resta comunque aperto invece su temi strategici come quello del recupero funzionale dell'ex manicomio di Porta Melatina. L'Università va avanti con la sua idea di cedere l'immobile dell'ex Rettorato di viale Crucoli, in cambio di una permuta per lavori sullo stabile di piazzale San Francesco. Lì l'UniTe vorrebbe impiantare e potenziare il suo polo umanistico, con la creazione di un Dams. Oltre alle strutture didattiche e di ricerca, ci sarebbe spazio anche per la residenzialità studentesca ed i servizi connessi, come ristorazione, intrattenimento, laboratori artistici e di svago e ricreazione. La ri-progettazione di un piano finanziario va avanti a braccetto con il Comune di Teramo, con un incarico di massima

- gratuito al momento - già affidato ad un noto architetto di Teramo che sta seguendo la questione.

